



Turandot

Giacomo Puccini

Completamento del terzo atto di Luciano Berio

Turandot alla Scala dal 1926 al 2011

Luca Chierici*



Il problema del finale di *Turandot* si può dire sia stato determinante lungo tutto l'arco delle oltre 160 rappresentazioni dell'opera di Puccini (tra le quali si contano tre prime di stagione nel 1958, 1964, 1983) svoltesi alla Scala dalla prima esecuzione del 1926 fino a oggi, quando il completamento pensato da Luciano Berio approda finalmente alla scena scaligera accompagnato dall'allestimento di Nikolaus Lehnhoff, ripensato per l'occasione. Il finale di Berio si era a dire il vero ascoltato alla Scala con la Filarmonica, sempre sotto la direzione di Chailly, ma in forma di concerto, nel gennaio del 2008, e lo stesso direttore lo aveva eseguito per la prima volta al Festival delle Canarie (dal quale era partita la commissione) il 24 gennaio 2002, riproponendo poi l'esecuzione ad Amsterdam.

Notissima è la cronaca della prima rappresentazione assoluta di *Turandot* il 25 aprile del 1926. Puccini era scomparso a Bruxelles il 29 novembre del 1924, lasciando la partitura incompiuta a partire dal momento della morte di Liù nel terzo Atto. "Qui finisce l'opera perché a questo punto il Maestro è morto" furono le semplici parole rivolte da Arturo Toscanini al pubblico della Scala, che aveva assistito a uno spettacolo curato nei minimi particolari e applaudito protagonisti del calibro di Rosa Raisa, Miguel Fleta e Maria Zamboni. A partire dalla seconda recita, e fino all'ultima ripresa di *Turandot* alla Scala nel 2011, venne eseguito il finale messo a punto da Franco Alfano, o meglio una sua versione ridotta a causa delle insistenze di Ricordi e dello stesso Toscanini. Da parte sua, il grande direttore non mise mai più mano alla partitura, considerando *Turandot* a tutti gli effetti come "opera incompiuta".

L'allestimento originale di Giovacchino Forzano, con le scene sontuose di Galileo Chini e i magnifici costumi di Caramba, ha in un certo senso condizionato l'impianto di tutte le produzioni successive di *Turandot* alla Scala, almeno dal punto di vista iconografico. Il Teatro non ha infatti finora conosciuto allestimenti sperimentali come quelli di David Hockney o Denis Krief, quasi a voler fissare per sempre il ricordo di una prima esecuzione che ebbe un impatto così forte sul pubblico. Già a quei tempi si pose comunque il problema di quanto una scenografia troppo ricca di particolari potesse in-

fluire negativamente sull'ascolto: l'appunto fu avanzato dalla grande maggioranza dei critici, con pochissime eccezioni.

Chini e Caramba accompagnano Turandot fino alle stagioni 1931-35, quando la regia viene curata da Mario Frigerio, mentre le scene più fiabesche di Nicola Benois caratterizzano gli allestimenti che vanno dalla stagione 1943-1944 (al Lirico, per la stagione straordinaria nel 20° della morte di Puccini) fino al 1975. In seguito (dal 1958) la regia era stata affidata a Margherita Wallmann, per passare poi a Franco Zeffirelli (1983-1989), a Keita Asari (2001-2004) e infine a Giorgio Barberio Corsetti. Le scene di Zeffirelli avevano insistito ancora sul lato spettacolare dell'insieme (un po' come era avvenuto nel caso di *Aida*), mentre Asari, indicato come autore di "regia e creazione artistica di scene e costumi", aveva introdotto nella sua *Turandot* un prezioso elemento intimista, che alla Scala si era apprezzato del resto già nella *Butterfly*.

Nel calendario di serate che vanno dagli anni Trenta fino al 1970, l'attenzione del pubblico è naturalmente focalizzata sulla presenza di cantanti che costituiscono un vero e proprio riferimento interpretativo per l'opera pucciniana, ferma restando la presenza di pur eccellenti direttori come Victor De Sabata, Gino Marinuzzi, Franco Capuana, Antonino Votto, Gianandrea Gavazzeni, Georges Prêtre, Nino Sanzogno, Zubin Mehta. Le *Turandot* di Gina Cigna (dal 1935 al 1944) e di Birgit Nilsson (dal 1958 al 1964) hanno segnato davvero un'epoca e contribuito non poco al successo del titolo, così come è stato per il Calaf di Lauri Volpi (1935) e soprattutto per quello di Giuseppe Di Stefano (1958) e quello di Franco Corelli (1958-1962). Più celeberrime si sono succedute alla Zamboni, che nel triennio 1926-1928 fu affiancata da Rosetta Pampanini: ricordiamo brevemente Maria Caniglia (1932), Mafalda Favero (1935, 1942), e ancora Elena Rizzieri, Rosanna Carteri, Galina Vishnevskaja, Mirella Freni, Elena Mauti Nunziata.

Negli anni Ottanta, di grande rilievo è stata la presenza sul podio di Lorin Maazel, straordinario dominatore della complessa partitura, affiancato da un cast che il 7 dicembre 1983 vedeva il debutto scaligero di Ghena Dimitrova – già applauditissima *Turandot* qualche mese prima all'Arena di Verona – oltre alla presenza di Nicola Martinucci e di Katia Ricciarelli. Il 21 dicembre di quello stesso anno, eccezionale Calaf fu Plácido Domingo. Nell'edizione del 1985 la Dimitrova venne sostituita da Eva Marton.

L'opera, emblematica per il Teatro, venne rappresentata nel settembre del 1964 al Teatro Bol'shoj di Mosca, con due repliche nella Sala del Palazzo dei Congressi al Cremlino, dove verrà rirappresentata anche nell'ottobre del 1989.

In occasione del 50° anniversario della prima rappresentazione assoluta, nel maggio del 1976, la prima recita fu interrotta dopo il corteo funebre di Liù, nel punto in cui finisce la stesura originale di Giacomo Puccini, e preceduta da un breve discorso di Eugenio Montale in ricordo dell'avvenimento.

Nella produzione del 1988 le recite di agosto furono nel Centro culturale Sejong di Seoul e quelle di settembre e ottobre al Teatro N.H.K. di Tokyo.

Tra il 2001 e il 2004 *Turandot* va in scena con la regia di Keita Asari, rispet-

tivamente sotto la direzione di Georges Prêtre e Carlo Rizzi. Il ruolo principale venne affidato ad Alessandra Marc e in seguito a Andrea Gruber, mentre applauditi Calaf furono Nicola Martinucci e Marcello Giordani. Notevole successo riscosse Liù nell'interpretazione di Cristina Gallardo Domas. L'ultima produzione in ordine cronologico è andata in scena per la prima volta il 10 aprile 2011 con Valery Gergiev sul podio e il nuovo allestimento curato da Giorgio Barberio Corsetti con scene e costumi dello stesso e di Cristian Taraborrelli. Per la prima volta ai fasti della Città imperiale viene sostituita una ambientazione essenziale che rinuncia a molti dettagli considerati fino a quel momento quasi insostituibili. Protagonisti della prima sono stati Maria Guleghina, Marco Berti, Ekaterina Sherbachenko.

Due assenze vistose hanno segnato la storia di Turandot in Scala. Montserrat Caballé, indisposta, fu sostituita quale Turandot da Emma Renzi nelle recite dirette da Zubin Mehta nel 1976 (Calaf era Gianfranco Cecchele). Il 14 giugno del 2001 Prêtre, Keita Asari e gli interpreti tutti dedicarono lo spettacolo a Giuseppe Sinopoli che, scomparso due mesi prima, avrebbe dovuto dirigere il nuovo allestimento.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.